

VR 026

Villa Guerrieri, Rizzardi, Loredan

Comune: Bardolino

Frazione: Bardolino

Via Giuseppe Verdi, 1

Irrvv 00001080

Ctr 123 NO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1984/09/07

Dati catastali: F. 9, SEZ. A, M. 1/2/123



Il complesso monumentale, che s'allunga sui due lati di via San Martino, appena entrati da porta Verona, fino al lago, ha assunto l'attuale aspetto in seguito ai restauri operati nell'Ottocento: nella parte padronale, prospiciente il lago, ha prevalso un gusto dalle linee sobrie, classicheggianti; nelle parti invece di servizio, lungo la via, vi è stato un intervento ispirato ai modelli medioevali.

Nell'apparente uniformità degli intonaci si celano però le murature di perlomeno tre dimore gentilizie fatte erigere tra il Quattrocento e il Cinquecento: i Fermi, famiglia di origine bergamasca, il cui palazzo si elevava proprio sopra porta Verona; i Rambaldi,

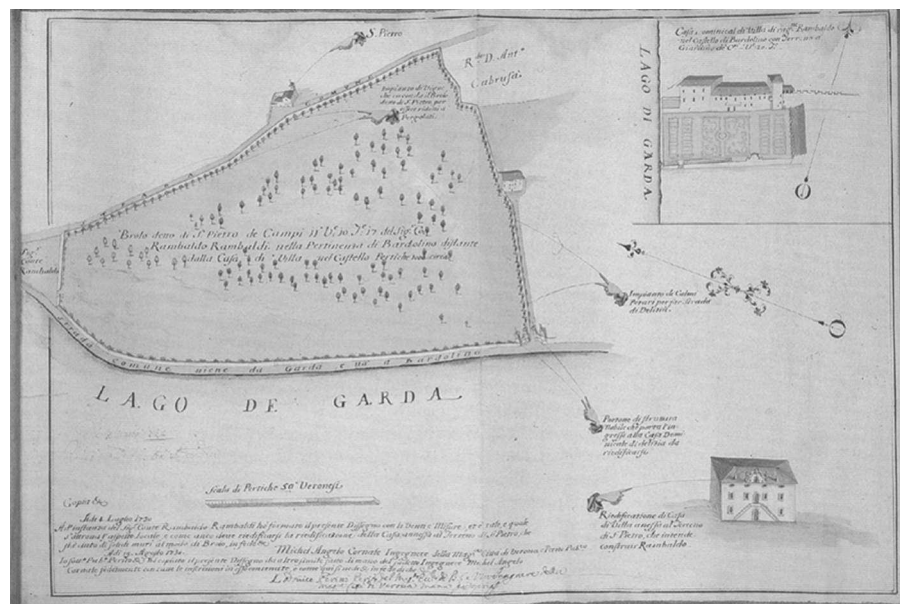
famiglia documentata in Bardolino fin dal secolo XII quando un «Rambaldus filius Ugoni de Bardolino» compare in due atti riguardanti il monastero di San Benedetto di Polirone e rogati nel 1145 nel chiostro di Santa Cristina di Bardolino (Torelli, 1914); i Pellegrini, famiglia veronese presente con un palazzo, celebre per lo splendido giardino-museo allestito nel Cinquecento da Bernardino Pellegrini, con la preziosa assistenza del canonico Alessandro Canobio, e cantato pure da Tommaso Becelli nel poemetto *De laudibus Castri romani et Benaci*.

In seguito i Rambaldi finirono coll'acquistare le varie proprietà, e nel 1704 eressero un oratorio sotto l'in-



vocazione della Vergine e di San Giuseppe. Agli inizi dell'Ottocento subentrarono i Guerrieri e quindi, estintasi la discendenza maschile, i Rizzardi. L'attuale aspetto della villa è dovuto sostanzialmente ai restauri operati all'inizio dell'Ottocento, come si presentasse prima lo mostrano un disegno di Bernardo Schiavi del 1681 e più dettagliatamente una mappa del 1730 con particolare della «Casa dominical di Villa di rag.^{ne} Rambaldo nel castello di Bardolino con Terreno a Giardino de' C.ⁿⁱ V. 20 T.ⁿⁱ». Il complesso si diparte da porta Verona verso il lago su un corpo a due piani, che s'innalza poi di un terzo nella parte residenziale fronteggiante un'amena insenatura.

Sul lato di meridione si estende l'ampio giardino, «li cui confini verso occidente terminano nel lago, piantato cum bellissimo e lodato disegno, copiosissimo di tutti quelli odoriferi e vaghi fiori che in queste parti si posiano ritrovare. Nel meggio del quale» si trova «una bellissima fontana, che del continuo verso il cielo getta acqua et trovato vano il disegno, misera cade in copia di bellissimo marmo. Questa fonte, et questa tanta varietà di fiori è circondata da quattro foltissime e odorifere siepi, cum bellissimo ordine strettissimamente tesute, zioè lauri, mirti, lavande e spigo: alla cui guardia si vegono anco quattro altissimi cipressi, li quali cum l'altezza loro par che vogliano portar al cielo e l'odor e la nova di cos' ben ordinato giardino» (Pellegrini, 1882). Di notevole interesse è, infine, l'elegante loggia cinquecentesca, un tempo direttamente sul lago, con elementi di concezione tardogotica come la struttura delle colonne in marmo bianco-rosato del monte Pastello che sostengono la volta a vele del soffitto. I fabbricati più antichi in via San Martino, dalle caratteristiche arcate a sesto acuto lanceolato, sono stati di recente ristrutturati e ora all'interno ospitano un importante spazio adibito a galleria per manifestazioni



ed esposizioni artistiche di richiamo internazionale. Nel complesso sul lato opposto della via, nella parte orientale, ha sede una rinomata azienda vinicola.

Mappa di Ludovico Perini del 1727 raffigurante l'impianto di vigne di pertinenza e la villa con il giardino (Archivio IRVV)